

L'inconfondibile firma del racket

GIOIA TAURO - La mano del racket sui cantieri della autostrada: da Rosarno una brutta avvisaglia, un vero e proprio messaggio di sfida contro le imprese impegnate nei lavori di ammodernamento che interessano il basso Vibonese e la Piana di Gioia Tauro.

La scorsa notte un incendio, in località «Serricella», ha provocato danni ingenti (ma non ancora quantificati, anche se un primo bilancio parla di almeno 15/20 mila euro) in un cantiere del «Consorzio Ati», che ha in subappalto lavori per opere edilizie da realizzare tra gli svincoli di Mileto e di Rosarno. Un raid compiuto da un commando preparato di tutto punto, sostengono gli investigatori, almeno quattro cinque persone che facendo uso di liquido infiammabile hanno dato fuoco a un furgone Fiat «Ducato», a un compressore destinato al dosaggio e alla lavorazione del cemento e ad alcuni tavoli utilizzati dagli operai per la pausa pranzo.

L'allarme è stato dato dopo la mezzanotte da alcuni automobilisti in transito sull'autostrada che, dopo essersi resi conto dei bagliori dell'incendio, hanno avvisato telefonicamente la sala operativa della Compagnia dei carabinieri di Gioia Tauro. Sul posto sono intervenuti militari del Nucleo radiomobili di Gioia e della Stazione di Rosarno, nonché due squadre di vigili del fuoco che hanno lavorato a lungo prima di domare completamente le fiamme.

Il consorzio di imprese «Ati», che ha sede legale a Roma, è impegnato nella realizzazione di alcune opere e sta effettuando dei lavori per conto della «Società Italiana condotte acque», che ha pure sede nella capitale, vincitrice dell'appalto di alcuni lotti per l'ampliamento della Salerno Reggio Calabria. Ha alle proprie dipendenze una trentina di operai, assunti tramite i normali canali dell'Ufficio del lavoro, quasi tutti del posto.

Tecnici del cantiere (che è stato allestito solo da qualche mese in contrada Serricella), e amministratori della società che gestisce il consorzio sono stati sentiti a lungo dai carabinieri.

A quanto è stato riferito la prima fase dell'attività investigativa ha dato una sola conferma: nessuno è stato oggetto di minacce o destinatario di «richieste» di sorta.

Intanto, la matrice dell'attentato sembra fin troppo chiara; lo stesso raid presenterebbe dinamiche inconfondibili al vaglio dei Carabinieri che, già dopo l'intervento effettuato durante la notte e ancora ieri mattina, hanno proceduto a vari controlli nella zona di Rosarno che hanno interessato, in particolare, alcuni soggetti del posto notoriamente legati a clan locali più volte finiti nel mirino delle forze dell'ordine in relazione a presunte attività estorsive.

Gioacchino Saccà

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS